



“Basta credere per vedere tutto
in un'altra morbida luce”.

BEATA BENEDETTA BIANCHI PORRO



di
PATRIZIA SOLARI

Benedetta nasce l'8 agosto 1936, seconda di sei figli, a Dovadola, piccolo paese in provincia di Forlì. A sei mesi viene colpita da poliomielite e resta con una gambina menomata. Fin da bambina mostra una grande sensibilità: è intelligente e volitiva e sa gustare tutte le meraviglie della vita. Nel 1951 la famiglia si trasferisce a Sirmione del Garda e la ragazzina gode della bellezza del luogo e si appassiona a tutto: le discussioni con i fratelli, la politica, lo sport, le lunghe nuotate nel lago, le barche, la gente. In questo periodo si manifestano i primi sintomi della malattia: l'udito comincia a diminuire. A 17 anni Benedetta si iscrive alla facoltà di medicina e la sordità è quasi totale. Dice: *“Voglio vivere, lottare, sacrificarmi per tutti gli uomini”*. Alla fine del 1956 si manifestano i primi chiari gravi sintomi di una malattia che, dopo vani consulti, Benedetta riesce a diagnosticare da sola: neurofibromatosi diffusa. Dopo un primo intervento che le lascia paralizzato una parte del viso, l'anno successivo sostiene con esito positivo gli esami di patologia medica e chirurgica. Nell'agosto del '59 viene operata al midollo spinale e da quel momento rimarrà totalmente paraliz-

zata agli arti inferiori e a poco a poco perde il gusto, il tatto e l'odorato. In questi anni dolorosi è circondata da molti amici, in una pienezza di comunione che farà della sua stanza un “crocevia di vite”. Nel 1962 Benedetta fa il suo primo pellegrinaggio a Lourdes (il secondo lo farà nel '63, poco prima di morire). Nel febbraio del '63 viene operata per l'ultima volta e il giorno dopo diventa cieca. Sorda, totalmente paralizzato, cieca, Benedetta comunica attraverso quel fil di voce che le è rimasto e gli altri le “parlano” piegando le dita della sua mano destra e premendogliele sul corpo e sul volto secondo un alfabeto muto convenzionale. Andando a Lourdes dirà: *“... vado ad attingere forza dalla Mamma celeste, poiché non so abituarmi come vorrei a vivere felicemente nel buio, nell'attesa di una luce più viva e più calda del sole”*. Il miracolo di Lourdes è la scoperta della sua autentica vocazione alla croce: *“... ed io mi sono accorta più che mai della ricchezza del mio stato e non desidero altro che conservarlo”*. Sentendo avvicinarsi il momento dell'Incontro dice alla mamma: *“... non dovrai mai sentirti sola, mamma: ti lascio tanti figli, tanti figli da guardare”*. La mattina del 23 gennaio 1964, giorno dello spozializio della Vergine, gli ultimi istanti della vita terrena di

Benedetta sono ripieni di una Presenza che fa intuire il compimento del suo desiderio di infinito. L'ultima parola di Benedetta fu *“Grazie”*. A uno studente di medicina che su *Epoca* aveva scritto di essere incapace di amare e perciò di credere, Benedetta aveva risposto (giugno '63): *“Il male mi ha arrestata quando avevo quasi terminato lo studio e la mia quasi laurea mi è servita solo a diagnosticare me stessa. Prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza che è più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza fino alla consumazione dei secoli. Fra poco non sarò più che un nome, ma il mio spirito vivrà, qui tra i miei, fra chi soffre e non avrà neppure io sofferto invano”*. Di fronte a una presenza come la sua e guardando il modo con il quale ha potuto vivere la sua condizione di sofferenza, diffondendo attorno a sé la pace, non si può non essere richiamati al senso e alla verità delle cose e dire, con le sue parole: *“Basta credere per vedere tutto in un'altra morbida luce”*. ■

per approfondimenti:
“Benedetta Bianchi Porro”,
Caritas Ticino Rivista, nr.5, 2003

Alla scoperta di Benedetta Bianchi Porro

Nel 2003 a Caritas Ticino video Dani Noris e Patrizia Solari presentarono la figura di Benedetta Bianchi Porro, attraverso i racconti e i ricordi della madre Elsa Giammarchi e del fratello Corrado Bianchi Porro

A CARITAS TICINO VIDEO



Disponibile su youtube (andato in onda su Teleticino nel 2003)